GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Suppl. al N.o 64 — Torino, 15 Marzo 1864

ESTRATTO DI SCRITTURA DI SOCIETA'

Con scrittura delli 6 gennaio 1864, debitamente registrata ed inserta nei registri della segreteria del tribunale di commercio di Torino, li signori dottore Bernardino Aliadia, residente in questa città, Casimiro Robaudi, residente in Genova, e dottore Cesare Poli, residente in Casalmaggiore, contrassero società in nome collettivo per l'esercizio del ritrovato denominato *Frangitore di roccie*, per cui già ottenne il Robaudi dal Governo del Re patente di privativa per anni 15, sotto la data 14 dicembre 1863.

La società s'intitola col nome di Robaudi Casimiro e Compagnia, e l'uso della firma è comune a tutti i tre i soci.

Torino, li 9 marzo 1864. 1178

1260 TRASCRIZIONE.

Sotto il giorno d'oggi, venne trascritto a quest'ufficio delle ipoteche e posto al num 680 e 483 d'ordine, l'acquisto fatto dalli signori Gallinotti Giovanni e Giani Pietro, di una superficie di terreno fabbricabile, già prativo, di metri quadrati 180, da separarsi da maggior pezza, sita sul territorio di Torino, sess. 71, n. 23, sotto i bastioni della città, fra le coerenze delle regie scuderie, del prolungamento della via del Cannon d'oro e del venditore Pietro Ropolo per L. 6622, e di cui nell'atto 16 dicembre 1853, rogato Dallosta, e successivo 26 ottobre 1855, rogato Borgarello.

Torino, li 14 marzo 1864.

Rambosio p. c.

1237 CONTRATTO DI SOCIETA'.

Con scrittura 26 ottobre 1863, debitamente registrata e depositata al tribunale di commercio, si contrasse società tra Garino Maurizio e Masoero Enrico per lavori e provviste di minusieria in Torino, durativa per anni tre, dal 1 novembre p p, e si dichiarò la firma comune fra i soci, salvo quanto alle cambiali, che si dichiarò collettiva. Il fondo sociale di L. 1000 fu posto dal socio Garino, il quale lo preleverà al fine della società senza interessi.

Torino, li 12 marzo 1864.

1182 .. SCRITTURA DI SOCIETA'

Con scrittura del 18 febbraio ultimo scorso, tra Mongini Venanzio, residente a Biella, e Benedetta Gastaldi, moglie di Rondi Francesco, residente a Torino, si contrasse società in nome collettivo per l'esercizio dell'albergo e caffè esistenti presso Graglia (Biella).

Il fondo sociale fu stabilito in L. 6000.

L'amministrazione fu dichiarata comune.

Detta società si dichiarò durativa per anni nove, a datare dal 1.o aprile 1864, risolvibile di tre in tre anni.

Torino, li 10 marzo 1864.

Turris sost. Gurgo.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Con sentenza d'oggi di questo tribunale di circondario, previo incanto degli stabili stati subastati ad instanza della damigella Eugenia Miniggio, a pregiudicio del reverendo sacerdote don Callisto Pramaggiore, prevosto di Vigellio, frazione di Salussola, residente quella a Cavaglià, e sull'offerta da essa fatta al lotto 1 di L. 2900, al 2 di L. 300, al 3 di L. 150, al 4 di L. 800 ed al 5 di L. 600; e quindi a lotti riuniti sul prezzo complessivo offerto dalla medesima di L. 4750, vennero per difetto di oblatori deliberati alla stessa instante damigella Eugenia Miniggio lotto per lotto e pel prezzo come sovra a caduno di detti lotti da essa offerto e così il lotto 1 per L. 2900, il 2 per L. 300, il 3 per L. 150, il 4 per L. 800 ed il 5 per L. 600.

Il termine utile per l'aumento del sesto o mezzo sesto quando venga autorizzato, scade con tutto il giorno 27.

Gli stabili sono situati in territorio di Salussola.

Lotto 1. Regione Montalbrino o Piantalone, campo, prato e vigna, in mappa alli numeri 176, 177, 182, 184, 185, 186 e 187, di ett. 2, 8, 44.

Lotto 2. 1. Reg. Prelle, vigna ora gerbido intersecato dalla nuova strada, di are 13, 42, in mappa al num. 53.

2. Ivi, due stalle, una a volta e l'altra a travatura coi fienili di sopra, due tettoie retro ed una sopra il portone, sotto il quale vi è il passaggio comune con altri, di are 0, 22, in mappa alli numeri 76, 79 e 80.

3. Ivi, casa civile composta di due camere al piano terreno, due al piano superiore con soffitta, grotta sottostante a volta, scala in cotto, cortile transitorio e giardino rimpetto chiuso da muro, di are 6, 17, in mappa ai numeri 59, 60 e 61.

Lotto 3 Stessa regione Prelle, prato e bosco, di are 18, 85, in mappa al num. 31, 32.

Lotto 4 Stessa regione Prelle o Roncà, vigna e bosco, di ett. 1, are 1, 4, in mappa ai num. 103 e 104

Lotto 5. In Prelle o Pianelli, campo e bosco, di ett. 1, are 41, 48, in mappa al num. 98, 99, 112 e 113

Biella, 12 marzo 1864.

1244 Milanesi segr

PROVINCIA DI PIACENZA

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Avviso d'asta

Vendita di beni demaniali Autorizzata colla legge 21 agosto 1862, num. 793

Il pubblico è avvisato che alle ore 12 meridiane del giorno di sabbato 9 aprile 1864, si procederà in una delle sale degli uffizi della direzione del demanio e delle tasse, con l'intervento ed assistenza del signor direttore del demanio e delle tasse e di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente, dei beni deman. descritti alli nn. 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19, dell'elenco VI, pubblicato nel giorn. degli annunci ufficiali della provincia di Piacenza del giorno 23 gennaio 1864, foglio num. 7; il quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato in detti uffizi della direzione del demanio e delle tasse.

I beni che si pongono in vendita consistono:

NEL COMUNE DI PONTENURE

Numero dell'elenco 13 (142 *parte del quaderno riassuntivo*).

Lotto 1. Possessione denominata *Morona* (parte della proprietà Morona), composta di terreni aratorii nudi, aratorii vitati ed a prato irriguo, con fabbricato civile e colonico e rustiche dipendenze.

Confina, a settentrione colla strada detta Barbiera e cogli ospizi civili di Piacenza; a levante cogli ospizi civili di Piacenza e colla possessione Bosco (lotto 14); a mezzogiorno colla possessione Bosco (lotto 14), cogli eredi di Giovanni Righetti e col rio del Molino o Branciforte, a ponente col rio del Molino o Branciforte, colla strada comunale di Pontenure a Muradello e colla strada detta Barbiera.

Distinta in catasto coi numeri di mappa 1, 1 bis, 1 ter, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 13 bis, 13 ter, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 25 bis, 236, 237, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, sez. B. Affittata con atto del 15 luglio 1857, per anni 27. Questo stabile è dell'estensione di ett. 54, 33, 74.

Numero dell'elenco 14 (142 *parte del quaderno riassuntivo*).

Lotto 2. Possessione denominata *Bosco* (parte della proprietà Morona), composta di terreni aratorii nudi, aratorii vitati ed a prato irriguo, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze.

Confina, a settentrione colla possessione Morona (lotto 13) e cogli ospizi civili di Piacenza, a levante coi beni di Giovanni Pezza, di Luigia Del-Majno e degli eredi Marzolini oltre il colatore pubblico detto Scovalasino, a mezzogiorno coi beni di Luigia Del-Majno, degli eredi Marzolini, col colatore Scovalasino, colla strada comunale detta della Ferriera, a ponente cogli eredi di Giovanni Righetti, colla possessione Morona (lotto 13) e cogli eredi Marzolini.

Distinta in catasto col num. di mappa 195, 232, 233, 234, 233, 238, 239, 240, 267, 268, 269, 270, sez. B. Affittata con atto del 15 luglio 1857, per anni 27. — Questo stabile è dell'estensione di ett. 16, 39, 24.

Numero dell'elenco 15 (142 *parte del quaderno riassuntivo*).

Lotto 3. Podere denominato *Suora Laura* o *Casino di Sotto* (parte della proprietà Morona), composto di terreni aratorii vitati, di una casetta da inquilino detta del Camparo, di un piccolo fabbricato colonico con rustiche dipendenze (compreso il campo detto Loghetto del Camparo, attualmente affittato colla possessione Casino di Sopra). È diviso in tre parti.

Confina, nella prima parte in cui è posto il fabbricato colonico, a settentrione con Carini Baldassarre, con Rebecchi Domenico e Marchesini Giovanni, a levante con Marchesini Giovanni predetto, a mezzogiorno colla strada detta Barbiera, a ponente colla strada comunale da Pontenure a Muradello. Nella seconda parte, Casetta del Camparo, a settentrione, levante e mezzogiorno cogli ospizi civili di Piacenza, a ponente con Rebecchi Domenico. Nella terza parte, Loghetto del Camparo, a settentrione e levante cogli ospizi civili di Piacenza, a mezzogiorno con Carini Baldassarre, a ponente colla strada comunale da Pontenure a Muradello.

Distinto in catasto coi numeri di mappa 524, 534, 535, 536, 546, sezione A. Affittato con atto del 15 luglio 1857, per anni 27. — Questo stabile è dell'estensione di ettari 3, 67, 71

NEI COMUNI DI PONTENURE E CAORSO

Numero dell'elenco 16 (153 *del quaderno riassuntivo*).

Lotto 4. Podere denominato *Oratorio della Busazza*, composto di terreni aratorii nudi, aratorii vitati ed a prato, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze.

Confina, a settentrione colla possessione demaniale Colombara, a levante col capitolo di Sant'Antonino di Piacenza e coll'ex-feudo Mandelli, a mezzogiorno col collegio delle monache di San Raimondo di Piacenza e coi beni di Giovanni Pelati, a ponente colla possessione Busazza (lotto 6)

Distinto in catasto nel comune di Pontenure, coi numeri di mappa 392, 393, 394, 395, 396, 397, sez. A. E nel comune di Caorso coi numeri di mappa 541, 542, 567, 568, 569, sez. E. Affittato con atto del 19 maggio 1855, per anni 27. — Questo stabile è dell'estensione di ett. 12, 62, 63.

NEL COMUNE DI PONTENURE

Numero dell'elenco 17 (144 *del quaderno riassuntivo*).

Lotto 5. Proprietà denominata *San Siro*, composta di terreni aratorii nudi, aratorii vitati, a prato, a bosco ceduo forte, con fabbricato in parte ad uso civile, ed in parte ad uso colonico e rustiche dipendenze.

Confina, a settentrione coll'arcipretura di Pontenure, con Fantoni Giuseppe e colla strada Emilia, a levante col canale macinatorio e collo scolo pubblico detto la Fontana, a mezzogiorno con Nicelli Alberto, col colatore pubblico detto Scovalasino, coll'arcipretura di Pontenure e colla strada comunale detta la Montanara di Valconasso, a ponente con Nicelli Alberto, col colatore pubblico detto Scovalasino, colla strada comunale detta la Montanara di Valconasso, coll'arcipretura di Pontenure e con Fantoni Giuseppe.

Distinta in catasto coi numeri di mappa 1 parte, 3, 4, 5 parte, 6, 7, 8, 9 parte, 10, 11, 12 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 46, 47, 48, 49, 50 51, 52, sez. G Affittata con atto del 24 agosto 1852, per anni 27. — Questo stabile è dell'estensione di ett. 64, 62, 72.

NEL COMUNE DI SAN GIORGIO

Numero dell'elenco 18 (168 *parte del quaderno riassuntivo*).

Lotto 6. Possessione denominata *Godi*, composta di terreni aratorii nudi, aratorii vitati ed a prato, a bosco ed a gerbido, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze (escluso il campo detto il Saliceto, di cui si fe e un lotto a parte). È divisa in due parti.

Confina, nella prima parte in cui è posto il fabbricato, a settentrione colla contessa Rocca-Nasalli, colla strada comunale detta di Ponte dell'Olio, con Pietro Badattini e con Luigi Sartori, a levante colla contessa Rocca-Nasalli, colla rettoria di Godi, con Pietro Badattini, con Luigi Sartori, colla strada pubblica di Tollara, colla fabbrica parrocchiale di Godi, cogli eredi di Domenico Pancini e con Vittore Trabucchi, a mezzogiorno colla strada di Ponte dell'Olio, con Pietro Badattini, colla fabbrica parrocchiale di Godi, con Pancini Luigi, con Vittore Trabucchi e colla contessa Rocca Nasalli, a ponente colla fabbrica parrocchiale di Godi, colla contessa Rocca-Nasalli, col torrentello Longone, con Luigi Pancini, colla fabbrica parrocchiale di Ronco e colla strada detta della Tromba. Nella seconda parte, a settentrione cogli eredi del conte Daniele Scotti, a levante colla contessa Rocca-Nasalli, col torrentello Longone e coi conti Pietro e Giuseppe Salvatico, a mezzogiorno coi conti Pietro e Giuseppe Salvatico e colla strada della Tromba, a ponente colla contessa Rocca Nasalli, cogli eredi Gazzola e cogli eredi del conte Daniele Scotti.

Distinta in catasto coi numeri di mappa 261, sez. D, 245, 245 bis, 246, 247, 248 249, 250, 251, 252, 254, 255, 256, 261, 262, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 296, 297, 298, 298 bis, 300, 300 bis, 301, 301 bis, sez. K, 263, 267, 268, 271, 272, 285, 286, sez. N Affittata con atto del 31 luglio 1861, per anni 9. — Questo stabile è dell'estensione di ett. 31, 50, 58.

Numero dell'elenco 19 (168 *parte del quaderno riassuntivo*).

Lotto 7. Campo denominato *Saliceto*, di natura aratorio nudo.

Confina, a settentrione col torrentello Longone, a levante colla strada detta di Centovera, a mezzogiorno con Luigi Pancini, a ponente colla fabbrica parrocchiale di Godi.

Distinto in catasto coi numeri di mappa 279 e 280, sez. D. Affittato con atto del 31 luglio 1861 per anni 9. — Questo stabile è dell'estensione di ett. 00, 36, 99.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo seguenti:

Lotto			
Lotto 1. Possessione MORONA	L.	58,329	46
2. Possessione BOSCO	»	13,114	17
3. Podere SUORA LAURA o CASINO DI SOPRA	»	4,747	67
4. Podere ORATORIO DELLA BUSAZZA	»	13,563	60
5. Proprietà SAN SIRO	»	75,393	00
6. Possessione GODI	»	22,866	77
7. Campo SALICETO	»	308	61

Le offerte inferiori al prezzo estimativo e senza indicazione di somma determinata saranno reputate nulle.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti, depositare a mani de' notai demaniali o far fede di aver depositato nella cassa dell'uffizio del demanio e tasse di Piacenza, in danaro o in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione negli uffizi della direzione del demanio di Piacenza.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di schede segrete.

A Piacenza, 4 marzo 1864.

Per la direzione del demanio e delle tasse

I notai della stessa

Dottor Luigi GUASTONI — Dottor Vincenzo SALVETTI.

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

AVVISO D'ASTA

Vendita di beni demaniali autorizzata colla Legge 21 agosto 1862, n. 793.

Il pubblico è avvisato che alle ore 12 meridiane del giorno 2 di aprile prossimo venturo, si procederà in una delle sale di quest'uffizio di direzione con intervento ed assistenza del sig. dirett. del demanio o di chi sarà da esso delegato, ad un 2.o pubblico incanto per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente, dei beni demaniali descritti ai num. 85 e 92 dell'elenco sesto, pubblicato nel supplemento al numero 129 del giornale degli annunzi ufficiali della provincia di Reggio del giorno 5 8.bre ultimo scorso, quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato in quest'ufficio stesso.

I beni che si pongono in vendita consistono:

IN TERRITORIO DI POVIGLIO

Lotto n. 85. Possessione MOSSINI o SANT' ELISABETTA in villa di S. Sisto, composta di terreni aratorii, alberati, vitati ed a prato con fabbricato colonico e rustiche dipendenze. È divisa in quattro corpi confinati a settentrione dai beni del canonico Benassi di Parma; a levante dalla strada Viazza, a mezzogiorno dalla strada Cervarola e da quella del Torchio; a ponente da Pezzana Andrea e dai beni del Battistero di Parma. Il lotto è della totale superficie di B.e 99, 1, 7, pari ad ett. 30, 58, 77, ed è dotato di capitali vivi e morti per un valore di L. 3,053 38.

Lotto num. 92. Possessione OSTERIAZZA o delle BAGNONE in villa di Poviglio, composta di terreni aratorii, alberati, vitati ed a prato, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze, divisa in quattro corpi confinati a settentrione dai beni dell' Ordine Costantiniano di Parma, dal lotto num 93 e da altri; a levante dagli eredi Pellicelli, da Corazza Simone ed altri; a mezzogiorno da Sgavetti Luigi ed altri; a ponente dai fratelli Casalotti ed altri. La superficie totale della possessione è di B.e 112, 1, 3, pari ad ett. 34, 58, 14, ed è dotata di capitali vivi e morti per un valore di L. 2,004 49.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo seguenti:

Lotto num. 85	L.	51,014 50
Lotto num. 92	»	57,859 33

O su quella maggiore offerta che venisse presentata prima dell'apertura degli incanti giusta l'art. 50 del regolamento 14 settembre 1862 per l'esecuzione della suddetta legge.

Ogni offerta dopo l'apertura dell'asta non potrà essere minore di L. 200.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente o far fede di aver depositato nella cassa dell'ufficio demaniale in Guastalla, in denari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in quest'ufficio procedente.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Essendo rimasto per detti due lotti deserto il primo esperimento d'asta tentatosi nei giorni 9 e 16 gennaio p. p., si diffida il pubblico che quando riuscisse vana anche questa seconda prova, la vendita verrà eseguita a trattative private.

Reggio nell'Emilia, 2 marzo 1864.

Per detto Uffizio di Direzione

Il segretario L. AVONI.

R. PREFETTURA DI ASCOLI-PICENO

Avviso d'asta per il giorno 22 marzo 1864

Con regio decreto delli 10 gennaio ultimo perduto l'amministrazione della Cassa ecclesiastica essendo stata autorizzata alla vendita dei sotto indicati fondi provenienti da varie corporazioni religiose, sulla base del prezzo cumulativo di L. 143,992 21, stabilito dal perito agrimensore signor Ignazio Izzi sotto la data delli 24 luglio 1863 ed essendo quest'ufficio di prefettura stato delegato a ricevere i relativi incanti ed a far stipulare il dipendente contratto, si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 22 del corrente mese di marzo in una delle sale di questa prefettura, innanzi al signor prefetto della provincia coll'intervento del signor ricevitore della Cassa ecclesiastica in questa città, si procederà ai pubblici incanti per la vendita dei seguenti fondi.

1. Predio con casa colonica posta nel territorio di Lisciano e contrada Colle S. Paolo proveniente dai Padri Camaldolesi di Ascoli, di diverse qualità e generi di coltivazione, confinante a levante col limite territoriale di Folignano beni rimanenti; a ponente col fosso S. Paolo; a mezzodì e tramontana coi beni rimanenti e con la strada comunale di Folignano quale si interseca in direzione da levante a ponente, è segnato coi numeri di mappa 469 sub. 1 a, 469 sub. 2 b, 482 sub. 1 a, 482 sub. 2 a, 484 parte, 485, 486, 487, 488 a, 489 parte, 510 parte, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 53, della estensione di ettari 13, are 24, cent. 90, sulla base di L. 12284 70

2. Predio con casa colonica di provenienza, qualità e coltivazione come sovra: confina a levante con beni rimanenti, a ponente con il fosso S. Paolo;

a mezzodì in parte col detto fosso e nel resto colla strada per Folignano, a tramontana coi beni rimanenti, è segnato coi numeri di mappa 450 6, 447 a, 468 sub. 1 a, 468 sub. 2 a, 469 sub. 1 b, 469 sub. 2 c, 485 b, 488 parte, 489 a, 490 parte, 492 parte, 493 sub. 1 a, 493 sub. 2, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500 parte, 510 a, 511, della complessiva quantità catastale di ettari 10, are 96, cent. 40, sulla base di » 10949 78

3. Predio proveniente dai Padri Camaldolesi di Ascoli con casa colonica, casino di villeggiatura, pagliare con trabacca coperta, pozzo d'acqua sorgente e due oratorii sacri a S. Paolo e a S. Vincenzo; confina a levante coi beni rimanenti, a ponente in parte col fosso S. Paolo, colla strada vicinale è cogli spazi comuni, a mezzodì e tramontana coi beni rimanenti; è segnato coi numeri di mappa 450 a, 454 b, 455 a, 455 e, 456, 458 a, 495, 460 parte, 461, 462, 459 a, 464, 466 parte, 466 a, 467 parte, 468 sub. 1 parte, 468 sub. 2 parte, 469 sub. 1 parte, 469 sub. 2 parte, 490, 491, 492 a, 493 sub. 1 parte, 500, della superficie di ett. 8, are 68, centiare 30, sulla base di » 18035 12

4. Predio con casa colonica proveniente come sopra, composto di due disgiunti corpi, di cui l'uno con casa colonica, posto in territorio di Lisciano e contrada al vocabolo di S. Paolo, confina a levante con i beni del soppresso Convento dei PP. Domenicani di Ascoli, a tramontana colla strada rotabile del Marino, e negli altri lati con i beni rimanenti; è segnato coi numeri di mappa 420 sub. 1 e 2, 421, 422, 422 0(0, 423, 424 parte, 427, 428 sub. 1, 418 sub. 3 a, 434 a, 450 parte, 451 parte, 454 parte, 454, e 455 parte, 455 b, 455 d, 457 parte, 458 parte, 460 parte, 463 parte, 465, 466 c, dell'estensione di ettari 9, are 84, cent. 30, sulla base di » 15314 93

5. Predio proveniente dai Camaldolesi di Ascoli con casa colonica, molino da olio, canali e caldaia da mosto murati, posto nel territorio di Lisciano e vocabolo detto di S. Paolo, confina a levante e mezzodì coi beni rimanenti a ponente col fosso S. Paolo ed a tramontana col territorio di Ascoli-Piceno mediante la strada rotabile del Marino; è segnato coi num. di mappa 424, 425, 426, 428 sub. 1 a, 128 sub. 2, 428 sub. 3 parte, 429, 430, 431, 432, 433, 434 parte, 451, 452, 453, 454 a, 455 c, 457 a 466 b, della complessiva quantità catastale di ettari 8, are 40 e centiare 90, sulla base del prezzo di » 16101 33

6. Predio proveniente come sopra con casa colonica, posto parte nel territorio di Lisciano e parte in quello di Folignano vocaboli S. Paolo, S. Benedetto, Capo la Villa, confinante a levante con i beni dei Padri Domenicani e Carmelitani di Ascoli-Piceno, a ponente coi beni rimanenti, a mezzodì con Conti D. Giuseppe ed a tramontana con Laudi Cafini Guido, Cicconi Luigi, e beni rimanenti; è marcato coi numeri 469 sub. 2 a, 470, 479, 480, 481, 482 sub. 1 parte, 482 sub. 2 parte, 483, 484 a, 485 a, 489 ed in quella di Folignano coi numeri 1106, 1107, 1265, 1266, 1278, della complessiva superficie di ettari 8, are 17 e centiare 40, sulla base del prezzo di » 7821 51

7. Predio proveniente dai PP. Domenicani d'Ascoli, composto di tre apprezzamenti di terreno con casa colonica, posti nei territori di Lisciano e Folignano, vocaboli Marino, Dogana Vecchia, Navicella S. Paolo, Pigna; il primo appezzamento confina a levante con Cironi Luigi, e per il restante coi beni dei Camaldolesi di Ascoli-Piceno; il secondo confina a levante col torrente Marino, a ponente col fosso e Pacifici Damaso, a mezzodì con Cafini Laudi Guido, ed a tramontana con la strada rotabile; il terzo appezzamento confina a levante con Cafini Laudi Guido e beni rimanenti, a mezzodì e tramontana con le strade; è segnato nella mappa Cavignano coi nn. 393, 394, 395, 403 a, 409 parte, 411 parte, 412 parte, 413, 414 e 474, 478, ed in quella di Folignano col numero 1114, dell'estensione complessiva di ettari 8 ed are 29, sulla base del prezzo di » 9560 94

8. Predio proveniente come sopra, composto di due appezzamenti di terreno con casa colonica e casino padronale posto nel territorio di Lisciano, vocaboli Navicella, Dogana Vecchia e S. Paolo; il primo appezzamento confina a levante con i beni rimanenti, a ponente con i PP. Camaldolesi d'Ascoli-Piceno, a mezzodì e tramontana con le strade; ed il secondo a levante con Laudi Cafini Guido, a ponente e mezzodì coi beni rimanenti ed a tramontana con la strada comunale; è segnato nella mappa Cavignano coi numeri 405 parte, 409 e, 409 B, 410, 411 e, 412 a, 414 parte, 415, 416, 417, 418, 419, della estensione complessiva di ettari 11, are 55, cent. 90, sulla base del prezzo di » 20272 63

9. Predio con casa colonica proveniente dai Padri Carmelitani Calzi di Ascoli, posto nel territorio di Folignano, vocaboli Pigna e Capo la Villa, confina a levante con beni del Conservatorio di S. Giuseppe di Ascoli-Piceno, eredi Ricitelli, e con la strada della Pigna, a ponente con i fratelli Conti, a mezzodì con Sgariglia, col Monte Ottavio ed a tramontana con i Camaldolesi di Ascoli e Merli Luigi; è segnato coi numeri di mappa 462, 463 sub. 1, sub. 2, sub. 3 e sub. 4, dal 469 al 473, 1263, 1264, 1269, 1275, dell' estensione superficiale di ettari 12 e del valore di » 16789 51

10. Predio con casa colonica proveniente dalla soppressa collegiata S. Nicolò in Monteprandone, posto nel territorio di detto Comune, vocaboli Fonte Radice e Convento; confina a levante con gli eredi Montani fu Gaetano, a mezzodì con Nardinocchi eredi fu Emilio, a tramontana con Giovanni Feliziani ed a ponente col fosso Montuario, nella mappa di S. Maria delle Grazie; è segnato coi numeri 64, 325, 326 sub. 1, sub. 2, della complessiva estensione di ettari 11, are 43, centiare 20, e del valore di » 5238 53

11. Predio senza casa colonica proveniente come sopra, nel Comune di Monteprandone, vocabolo Convento, confina a levante con la strada rotabile di Monteprandone, a ponente col fosso, a mezzodì con Savi Alessandro, Capni Serafino, Ciafardoni Concetto, Feliziani Giovanni e Pelilli Giacomo, ed a tramontana con lo stesso Pelilli. Nelle mappe della Madonna delle Grazie è segnato coi numeri 441 sub. 1, sub. 2, della complessiva estensione di ettari 5 ed are 46, per il prezzo di » 2722 39

12. N. 15 sotterranei nel convento dei PP. Camaldolesi dentro la città di Ascoli in via Capitolina, con orto annesso e giardino di agrumi, vocabolo S. Angelo Magno; i sotterranei confinano con il rimanente del fabbricato, e l'orto segnato col numero di mappa 1283, confina a levante con Ambrosi Sacconi conte Emidio, a ponente col convento di S. Angelo, a mezzodì colla via Capitolina ed a tramontana con Cafini Angelo Antonio ed è della superficie di metri quadrati 1150. Tanto i sotterranei che l'orto col giardino annessi hanno il prezzo di » 8900 84

Totale generale L. 143092 21

AVVERTENZE

1. L'incanto sarà tenuto col metodo della candela, sulla base del prezzo assegnato per ogni fondo ed ogni offerta di aumento non potrà essere minore per ciascheduno di essi di L. 50.

2. Questi fondi che rappresentano altri tanti lotti saranno incantati separatamente, ma dopo seguito l'incanto parziale dei singoli lotti si tenterà, seduta stante, un nuovo esperimento pel deliberamento complessivo in un sol lotto sul prezzo cumulativo ottenuto all'asta per i lotti deliberati, e su quello di perizia per i lotti rimasti invenduti con diffidamento che qualora un tale esperimento rimanesse deserto dovranno avere il loro effetto i precedenti parziali deliberamenti.

3. Si terrà un solo incanto per ogni lotto e sarà ammessa una volta sola previo il deposito di cui infra, entro il termine di giorni 15 dalla data del deliberamento, l'offerta dell'aumento per ogni lotto, oppure nell'evenienza di tutti i lotti complessivamente, non minore del ventesimo, cui terrà dietro un solo incanto definitivo coi metodi medesimi adoperati per i primi incanti.

4. Non seguirà il deliberamento ove non vi sieno per lo meno due oblatori diversi e quando per avventura siavene un solo, ferma rimanendo la sua offerta, sarà rinnovato l'incanto previa pubblicazione di nuovi cartelli d'asta. — Al secondo si delibereranno gli stabili anzidetti qualunque sia il numero delle offerte.

5. Per essere ammesso agl'incanti, gli aspiranti all'acquisto, dovranno a garanzia degli effetti d'asta depositare prima dell'ora stabilita un vaglia esteso su carta bollata detta di commercio, pagabile a vista e rilasciato da persona notoriamente responsale riconosciuta tale dall'ufficio procedente e dal rappresentante della Cassa ecclesiastica, ovvero cedole del debito pubblico, numerario o biglietti della banca nazionale per una somma capitale uguale al decimo di quella per cui i detti lotti vengono esposti a licitazione.

6. Nel termine preciso di tre giorni il deliberatarii o deliberatario dovrà dichiarare la persona per conto della quale si fosse reso aggiudicatario ed avesse fatto il deposito che rimarrà fermo sino a che il deliberamento non sia stato ridotto in pubblico istrumento o non sia stato pubblicato un secondo incanto in seguito ad aumento del ventesimo.

7. Resa l'aggiudicazione definitiva il deliberatario sarà tenuto di addivenire entro il termine di giorni 20 dalla scadenza dei fatali, alla riduzione del deliberamento in atto pubblico. Trascorso il qual termine senza che il deliberatario siasi presentato per stipulare il contratto, sarà facoltativo alla Cassa ecclesiastica, senza il bisogno di verun diffidamento giudiziario, di far procedere a nuovo incanto a rischio, pericolo e spese del medesimo deliberatario; e qualora non si venisse a conseguire un prezzo eguale a quello del deliberamento, dovrà il deliberatario buonificare alla medesima la differenza in meno. Tuttavolta poi si ottenesse un prezzo maggiore di quello risultante dal primo deliberamento, l'eccedente cadrà a totale benefizio della Cassa ecclesiastica.

8. Il prezzo dell'acquisto quando non sia sborsato integralmente in rogito, dovrà all'atto di esso pagarsi per un decimo e la rimanente quantità in nove rate eguali d'anno in anno successivamente e senza intervallo, per modo che l'intiero prezzo sia soddisfatto nel periodo di 9 anni cogli interessi del 5 per 0,0 sulle somme che rimarranno a pagarsi.

9. Per le spese d'incanto, di rogito, di registro di perizia, ecc., e per quanto altro concerne la piena esecuzione del contratto, il deliberatario rimarrà obbligato a termini del capitolato, di cui come della perizia corredata del relativo tipo ed estratto, come degli altri analoghi documenti si potrà prendere visione in questa segreteria.

Ascoli-Piceno, 7 marzo 1864.

Per detta regia prefettura
Il segr. capo G. M. UGO.

1153

1148 SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di questa città il 22 aprile prossimo, ore 10 antimeridiane, sull'instanza del sig. Gioanni Carboneri, residente in Torino, avrà luogo l'incanto di 3 pezze campo, di una pezza prato e di un alteno, posti sul territorio di Leynì, di proprietà di Catterina Castellazzo, moglie di Gioanni Battista Cappa, residente sulle fini di Torino.

Detti beni, gravati dell'annuo tributo diretto verso lo Stato di L. 8 47, sono ampiamente descritti nel bando venale del 5 corrente.

La vendita si farà in 5 distinti lotti, e l'incanto verrà aperto sul prezzo, cioè, pel 1.o lotto di L. 160, pel 2.o di L. 125, pel 3.o di L. 260, pel 4.o di L. 220 e pel 5.o di L. 100, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni da detto bando apparenti.

Torino, li 9 marzo 1864.

Vana sost. Geninati.

1188 DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Si rende noto per tutti gli effetti che di legge, che il tribunale di circondario di Chiavari, con sua sentenza 29 febbraio p. p., sulle conformi conclusioni del pubblico ministero, ha dichiarato definitivamente accertata l'assenza dal R. Stati di Gaetano Oneto fu Luigi di Santa Margherita di Rapallo, circondario di Chiavari.

Chiavari, 7 marzo 1864.

Ant. Muzio sost. Garibaldi.

1189 DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Si rende noto per tutti gli effetti che di legge, che il tribunale di circondario di Chiavari, con sentenza 29 febbraio p. p., sulle conformi conclusioni del pubblico ministero, ha definitivamente accertata l'assenza dal R. Stati di Gerolamo ed Antonio fratelli Devoto di Gioanni Battista di San Martino di Monti, comune di San Colombano, circondario di Chiavari, quanto al primo da 12 anni e quanto al secondo da 8 anni al giorno di detta sentenza.

Chiavari, li 7 marzo 1864.

Ant. Muzio sost. Garibaldi.

1175 TRASCRIZIONE.

Con atto 8 dicembre 1863 rogato al not. infrascritto, la signora Maddalena Macagno fu Andrea già vedova di Giovanni Renaldo or consorte a Martinengo Giuseppe nata e dimorante in Entraque, dava in paga al signor Pepino Antonio figlio giudicialmente emancipato del vivente signor Giacomo, nato e dimorante pure in Entraque, la terza parte del corpo di casa posto nel concentrico di detto comune, sezione Paschero, contrada della Crosà, composto di nove membri con corte prospiciente, cioè di due camere al pian terreno con vôlto, cinque al primo piano pure a vôlto e galleria davanti, e due fenili superiormente con balcone davanti, in coerenza a Giacomo Pepino a due lati e Giacomo Audisio con suo orto annesso dietro casa, di cent. 45, comune ed indiviso allo stesso signor Pepino cessionario di Renaldo signor Antonio per le altre due terze parti, pel prezzo di lire 400.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo il 7 marzo 1864 e registrato al vol. 31, art. 154 sul registro alienazioni e su quello generale d'ordine al vol. 275, cas. 338.

Boves, 8 marzo 1864.

Not. Miraglio Michele.

1176 TRASCRIZIONE.

Con atto 27 ottobre 1863 rogato al notaio sottoscritto, il signor Renaldo Antonio fu Giovanni, nato e dimorante in Entraque, cedeva al signor Renaldo Giovanni figlio legalmente separato del vivente signor Gabriele, nato e dimorante pure ove sovra, le due terze parti dei seguenti beni stabili siti sul territorio di Entraque, comuni ed indivisi colla di lui matrigna Macagno signora Maddalena già vedova Renaldo, or consorte a Martinengo Giuseppe pur d'Entraque, cioè:

1. Una pezza campo sita ove sovra, regione Oltregesso, denominato Campo della Chiesa, coerenti Giovanni Maria Demichelis, la via e beni comunali, di are 32 circa.

2. Altra pezza campo sita ove sovra, regione Oltregesso, in coerenza di Gabriele Renaldo, Giovanni Fantino, tramediante la *tirera del fus*, di are 9 circa.

3. Pezza campale posta ove sovra, in vicinanza dell'abitato, sezione Oltrerivo, in coerenza di Giacomo Renaldo e Francesco Ghiglione, di are 4 circa.

4. Due piccoli orti ove sovra, regione Costria, in coerenza di Michele Ghigo, Audisio Gio. Antonio, Audisio Guglielmo, Giacomo Renaldo e di Caterina Rosagno, di are 2 circa tra amendue, pel prezzo di lire 600.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo li 2 dicembre 1863 e registrato al vol. 31, art. 92 sul registro alienazioni, e su quello generale d'ordine al vol. 271, cas. 128.

Boves, 18 gennaio 1864.

Notaio Miraglio Michele.

1177 TRASCRIZIONE.

Con atto 6 ottobre 1863 rogato al notaio infrascritto, il signor Renaldo Antonio fu Giovanni, nato e dimorante in Entraque, cedeva al signor Pepino Antonio figlio giudicialmente emancipato del signor vivente Giacomo, nato e dimorante pure in Entraque, le due terze parti del corpo di casa posto nel concentrico di Entraque, sezione Paschero, contrada detta della Crosà, composto di nove membri con corte prospiciente, cioè di due camere al pian terreno con vôlto, cinque al primo piano, pure a vôlto e galleria davanti, e due fenili superiormente con balcone al davanti, in coerenza a Giacomo Pepino a due lati e Giacomo Audisio con suo orto annesso dietro casa, di cent. 45, comune ed indiviso, il tutto colla Macagno signora Maddalena fu Andrea, già vedova Renaldo or consorte a Martinengo Giuseppe pur d'Entraque, già di lui matrigna e proprietaria dell'altra terza parte, pel prezzo di L. 1000.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo, li 2 novembre 1863 e registrato al vol. 31, art. 64, sul registro delle alienazioni, e sovra quello generale d'ordine al vol. 273, cas. 805.

Boves, 18 gennaio 1864.

Not. Miraglio Michele.

1085 ESTRATTO DI BANDO

Instante il signor Musso Paolo, residente sulle fini di Pianfei, il tribunale di circondario di questa città, con sua sentenza 6 febbraio ultimo, ordinò la spropriazione forzata per via di subasta, e fissò l'udienza del 13 aprile p. v. per l'incanto e successivo deliberamento delli stabili ivi descritti, consistenti in campi, prati, castagneti e fabbricati, della complessiva superficie di ettari 3, are 71, centiare 97, siti in territorio di Chiusa di Pesio e proprii di Borsarelli Matteo dello stesso luogo; l'incanto si aprirà in un sol lotto sul prezzo di L. 1000 dall'instante offerto ed alle condizioni inserte in bando venale 4 corrente marzo, autentico Bossi segretario sostituito.

Cuneo, li 5 marzo 1864.

Beltrand sost. Damiliano p. c.

1179 SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del causidico Alessandro Sodani, domiciliato in questa città, ed all'udienza che sarà da questo tribunale tenuta il 16 p. v. aprile alle ore 9 di mattina, avrà luogo l'incanto in un sol lotto del corpo di casa posta in questa città, parrocchia di S. Salvatore, colle coerenze a levante della casa di Baldassarre Borgomanero, a mezzodì del corso Carlo Alberto, a ponente della casa dei Borgarelli, Giulio Pasta ed Antonio Perucchetti, stato detto corpo di casa subastato ad instanza del sig. causidico Sodani ed a pregiudicio del signor Gioanni Bracco, pure quivi domiciliato.

L'incanto sarà aperto sul prezzo offerto dall'instante in L. 16 720.

Le condizioni d'incanto e di vendita, risultano da apposito bando venale in data 8 corrente mese.

Vercelli, 8 marzo 1864.

Campacci Carlo p. s.

1230 TERZO INCANTO

In seguito ad aumento del quarto, fatto al lotto primo dei beni subastati ad instanza delli Pietro Abele, Alessio, Domenico, Valentino e Teresa fratelli e sorella Barbero da Rossio, ed a pregiudicio dell'eredità giacente del fu Giovanni Barbero di detto luogo, in persona del suo curatore Paolo Montà, il tribunale del circondario di Vercelli fissava l'udienza del 9 aprile p. v. per il nuovo incanto e definitivo deliberamento del lotto stesso, composto di un caseggiato e quattro appezzamenti di terreno, situati nel luogo di Rossio, borgata Portiglie.

Il nuovo incanto si aprirà al prezzo di L. 1655 ed alle condizioni di cui nel bando venale 10 corrente marzo, visibile nello studio del sottoscritto.

Vercelli, 13 marzo 1864.

Avv. Viola proc.

1209 ACCETTAZIONE D'EREDITA'

con beneficio d'inventario.

Con atto del 1.o corrente marzo, passato alla segreteria del tribunale del circondario d'Alba, le damigelle Marianna e Luigia sorelle Arnaldi del fu chirurgo maggiore Francesco, nubili e maggiori d'età, residenti a Bra, hanno accettato l'eredità loro deferta dalla propria madre Marianna Dalmasso vedova Arnaldi, con testamento del 2 scorso febbraio, ricevuto Traversa, col beneficio d'inventario.

Alba, li 10 marzo 1864.

Alerino Briolo proc.

1240 ACCETTAZIONE D'EREDITA'

col beneficio d'inventario.

Nel 17 febbraio 1864, il sig. professore avv. Giuseppe Todde, domiciliato a Cagliari, ha dichiarato di intendere accettare, col beneficio dell'inventario, l'eredità del fu suo genitore medico Carlo Todde, deceduto a Villacidro.

Il segr. del trib. del circond.
P. Lai.

1257 NOTIFICAZIONE

Con atto dell'usciere Pietro Ferreri specialmente delegato, fu notificata a mente degli articoli 61 e 62 del codice di proced. civ., al signor Albin Aubin Vergniolle, residente a Parigi, ed alli signori Bagary e Gallix di residenza, domicilio e dimora ignoti, quali liquidatori della società in accomandita, stabilita in Torino sotto la ragion sociale A. Vergniolle e Comp., già corrente sotto la ditta Profumo Hugard e Compagnia, ed il primo anche in proprio e quale rappresentante la ragion di banca Vergniolle e Comp., di Parigi, tutti contumaci, la sentenza del tribunale di commercio di Torino in data 3 marzo 1863, emanata nella causa vertente fra il sullodato Sacro Monte di Pietà di Roma, l'ingegnere Tommaso Robertson residente a Livorno, e li suddetti signori Vergniolle, Bagary e Gallix nelle premesse loro qualità, con intervento del signor Luigi Grenier residente a Parigi, nella qualità di colliquidatore della suddetta società in accomandita Vergniolle e comp., con quale sentenza si dichiarò:

1. Essere facoltativo al suddetto Sacro Monte di Pietà di farsi aggiudicare o far vendere all'incanto le 2235 azioni della ferrovia da Bra a Cavallermaggiore sottoposte a pegno a suo favore, e doversi a quest'effetto procedere alla nomina dei periti per la loro stima, dichiarando che il valore di dette azioni per aggiudicazione o vendita dovrà essere imputato nel credito di detto Sacro Monte, per versamenti fatti alla cassa commercio e industria, alla società della ferrovia di Bra, ed in estinzione del credito di Giovanni Traversa;

2. Essere dovuti al Monte di Pietà di Roma sui capitali di cui è creditore, ed a cui sono relative le attuali instanze gli interessi mercantili per un quinquennio anteriore all'instituzione del giudicio, reietta ogni maggiore domanda.

E doversi assolvere come assolvette li rappresentanti della società A. Vergniolle e Comp., nei rapporti fra essi e l'ingegnere Tommaso Robertson, dall'osservanza del giudicio.

Spese metà al Tommaso Robertson, oltre a quelle del capo 1.o, compensate le altre, meno quelle relative alla contumacia dichiarata a carico dei contumaci.

Torino, 14 marzo 1864.

Dogliotti p. c.

NOTIFICATION D'INJONCTION

Par ordonnance expédiée en forme exécutoire le 14 juillet 1863, signée par M. le juge commis près le tribunal de l'arrondissement d'Aoste avocat Cavalli, dûment enregistrée, pour la notification à l'étranger, à Aoste le 5 février 1864 au n. 40 du régistre 1, avec payement de 10 livres, Crova insinuateur, et notifiée au Parquet de M. le procureur du roi près le dit tribunal ainsi qu'affichée à la porte du même tribunal, le 2 mars 1864 par l'huissier Borbey Grat, les maisons de commerce Richard Adolphe, Novel Louis Fubliquet, Nicolier Louis fils, Jacques Bercher, Théophile Theiffer, Rieux Jean Meyden établies à Vevey, canton de Vaud en Suisse lesquelles étaient représentées par leur mandataire spécial M. l'avocat Joseph Couchepin domicilié à Martigny en Vallais, Suisse, ont été enjointes de payer solidairement à M. le procureur Zémo Alexandre exerçant près le susdit tribunal dans le délai de 10 jours dès la notification de la dite injonction la somme de 406 livres, 89 centimes, avec intérêts et les frais et ce pour frais faits dans leur cause contre Courmo, François Maurice, autrefois négociant à Montbovon, en Suisse, et résidant depuis à Aoste.

Aoste, le 13 mars 1864.

1215 Zémo proc.

1244 NOTIFICATION D'INJONCTION

Les maisons de commerce Hochuli Mazel, Imer Gehringer, Nehaux Bridel et Comp., établies à Bienne, canton de Berne en Suisse, ont été enjointes de payer au procureur chef Zémo Alexandre exerçant près le tribunal de l'arrondissement d'Aoste la somme de 321 livres, 64 cent., avec intérêts et les frais pour frais faits dans leur cause, contre Courmo François Maurice autrefois négociant à Montbovon en Suisse et résidant depuis à Aoste, et ce par ordonnance rendue en forme exécutoire le trois juillet 1863, signée par M. le juge commis près le dit tribunal avocat Cavalli.

Cette ordonnance a été enregistrée pour la notification à l'étranger, à Aoste le 5 février 1864, au num. 41 du rég. 1, Crova insinuateur, avec payement de 10 livres et notifiée à M. le procureur du roi près le dit tribunal ainsi qu'affichée à la porte du même le deux mars 1864 par l'huissier Borbey Grat.

Aoste, 13 mars 1864.

Zémo proc.

1246 NOTIFICATION D'INJONCTION

Par ordonnance de payement du 3 juillet 1863, signée par M. le juge commis près le tribunal de l'arrondissement d'Aoste, avocat Cavalli, expédiée en forme exécutoire, la maison de commerce Just Sessler établie à Lausanne en Suisse a été enjointe de payer à M. le proc. chef Zémo Alexandre exerçant près le dit tribunal, dans le terme de dix jours dès la notification de la dite ordonnance la somme de 188 livres, 5 centim., avec les intérêts et les frais, pour frais faits dans la cause de la même, contre Courmoz Maurice autrefois négociant à Montbovon (Suisse), et depuis demeurant à Aoste.

Cette ordonnance a été enregistrée pour la notification à l'étranger au rég. 1, num. 39, avec payement de 10 livres à Aoste le 5 février 1864, Crova insinuateur, elle a ensuite été notifiée à M. le procureur du roi près le dit tribunal à la porte du quel elle a aussi été affichée le deux mars 1864 par l'huissier Borbey Grat.

Aoste, 13 mars 1864.

Zémo proc.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.